

Riflessione del 21 marzo 2021

**V domenica di Quaresima**

Geremia 31,31-34; Salmo 50; Ebrei 5,7-9; VANGELO di Giovanni 12,20-33

“*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì*”; ... così scrive san Paolo nella lettera agli ebrei. È un'espressione che ci sorprende, perché deve imparare l'obbedienza chi è disobbediente, mentre Gesù Cristo, Figlio di Dio, è Dio lui stesso, uguale al Padre quindi sembra quasi che debba obbedire a sé stesso.

San Paolo però, si riferisce sicuramente all'uomo Gesù che, nonostante i limiti della natura umana, ha sempre obbedito alla Volontà di Dio, anche nelle prove più dolorose che ha dovuto sostenere, e che avrebbe potuto evitare come Figlio di Dio facendo valere la Sua uguaglianza col Padre.

Nell'orto degli ulivi Gesù ha offerto “*preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte*”, perché l'istinto naturale gli suggeriva di salvarsi la vita e anche perché, dopo tante peripezie, poteva essere giusto che il Padre lo liberasse dalla morte tremenda e ignominiosa che lo attendeva.

Gesù però, non ha avuto cedimenti ma, in obbedienza al Padre, ha continuato il cammino verso la Croce, procedendo sulla strada dell'Amore per ciascuno di noi, e ha compiuto la Sua la Missione fino alla morte, con l'incrollabile certezza che il Padre lo avrebbe glorificato con la Risurrezione.

In quella situazione drammatica però, dove tutto l'umano si ribellava e nonostante avesse già sofferto molto, Gesù si è sottomesso alla Volontà del Padre con una decisione radicale che sulla Croce, gli ha consentito di pronunciare prima di *rendere lo Spirito*, le Parole: “*Tutto è compiuto*”.

Fratelli e sorelle, si impara l'obbedienza solo se la si vive fino in fondo, mentre di solito si obbedisce per ragioni di convenienza umana, che diventa obbedienza autentica, quando si mette in pratica ogni giorno la Parola di Dio, avendo l'Amore come fine ultimo, senza attendersi una ricompensa.

Quando si serve senza un utile che appaga umanamente; quando, davanti alla sofferenza, si è tentati di fuggire e invece si rimane per amore di chi soffre, in quei momenti s'impara l'obbedienza a Dio, s'impara la via dell'amore, e la ricompensa viene dall'Amore di Dio che ci dona la Sua stessa Vita.

Il Vangelo di oggi segue il racconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme dove si compirà il Suo tragico destino mentre, gli apostoli, vista l'accoglienza trionfale che aveva avuto, erano invece convinti di aver raggiunto il massimo della popolarità.

Infatti, un gruppo di greci convertiti, che credevano nel Dio d'Israele e nell'Alleanza di Mosè, si rivolgono a Filippo per poter incontrare il famoso Maestro: “*Vogliamo vedere Gesù*”; ... chiedono udienza per incontrare Gesù.

Purtroppo quella popolarità era solo momentanea e Gesù lo sapeva bene perché il Suo pensiero rimane sempre rivolto alla sorte che stava per subire a Gerusalemme, e dal Suo cuore sgorga quella frase: “*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo*”.

Nell'Orto degli Ulivi, Gesù rimarrà solo con la Sua angoscia e rimarrà solo anche sulla Croce in obbedienza al Padre ma, anche nell'angoscia di quel supremo momento, sentirà nel Suo cuore che il Padre non lo abbandona, non lo lascia solo.

La nostra obbedienza, fratelli e sorelle, si appoggia spesso sulla prospettiva di una qualche ricompensa, quindi si obbedisce ai superiori per avere vantaggi dalla loro stima; si obbedisce ai genitori per evitare noie o discussioni e vivere tranquilli, e si obbedisce il più delle volte fino al momento in cui l'obbedienza non comporta rinunce o sacrifici.

Questa però, non è vera obbedienza, perché è sempre sottoposta al nostro giudizio personale mentre Gesù è entrato nell'orto degli olivi, superando tutti i limiti che gli venivano imposti dalla condizione umana, compresa la resistenza vittoriosa alla tentazione di Satana che gli suggeriva di salvare la propria vita.

Gesù vedeva il mondo in balia del Maligno, e gli ha resistito fino alla Croce; ... il Figlio di Dio, aveva davanti i massacri causati delle guerre, vedeva le crudeltà e i delitti, vedeva regni, governi e istituzioni fondate sul male, ma tutto questo non lo ha scoraggiato anzi, lo ha reso più forte e determinato a compiere la Sua Missione in obbedienza totale al Padre.

Per la Sua obbedienza al Padre, Gesù ha trionfato sullo spirito del male, come dice il Vangelo di oggi: *“Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori”*. Gesù è stato elevato da terra e inchiodato ad una Croce, quindi è stato fedele alla Sua promessa: *“Attirerò tutti a me”*.

Oggi, abbiamo udito nuovamente la Voce del Padre: *“L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!”* cioè, l'ho glorificato coi miracoli, e lo glorificherò ancora con la risurrezione, ma la folla rimane sorda, tutti non credono ancora che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e interpretano quella voce come un rombo di tuono; ... solo qualcuno si spinge a dire: *“Un angelo gli ha parlato”*.

La Voce venuta dal cielo ci riporta all'Evento della Trasfigurazione anche se, in questo caso, non viene riconosciuta dai presenti, nonostante fosse una testimonianza di Dio, diretta proprio a loro.

Oggi quella Voce esorta con forza anche ciascuno di noi ad impegnarci nell'ascolto della Parola di Dio perché, solo con l'ascolto attento e fruttuoso della Parola del Vangelo possiamo veramente godere l'intima gioia della Pasqua.

Fratelli e sorelle, col Battesimo, ci siamo impegnati a servire Gesù Cristo e a camminare con lui sulla via indicata dal Vangelo quindi, in questi ultimi giorni della Quaresima, con l'avvicinarsi della Pasqua, chiediamo la grazia di comprendere che seguire Gesù Cristo, significa obbedire al Padre Suo, che è anche Padre nostro.

*diacono Alberto*